

Agnoletto: «Ma tra gli imputati dovrebbe esserci anche De Gennaro»

Ha scelto, non a caso, Genova per il primo ringraziamento e festeggiamento pubblico per la sua elezione a parlamentare europeo e, non a caso, nel giorno fissato, proprio a Genova, per l'udienza preliminare a carico di 29 poliziotti sotto accusa per l'irruzione alla scuola Diaz nella notte fra il 20 e il 21 luglio 2001. Inevitabile, quindi, che Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa social forum e neo-parlamentare europeo eletto, come indipendente, nella lista di Rifondazione comunista nella circoscrizione nord ovest, ieri all'Informagiovani di Palazzo Ducale, dopo aver ringraziato chi ha sostenuto la sua candidatura, intervenga sul processo per il fatti della Diaz e sul secondo rinvio dell'udienza deciso ieri. «Io trovo grave - commenta - che il vicepresidente della Camera (Alfredo Biondi-ndr) abbia fatto di tutto per rinviare questo processo. E' grave perché chi ha fatto questo ha un ruolo istituzionale e dovrebbe lavorare per accertare la verità. Questo processo - sottolinea - fa parte di questa città ed è giusto che si svolga qui. Noi dobbiamo dare atto ai magistrati non tanto di aver dimo-

strato coraggio ma di aver fatto il loro mestiere, nonostante le pressioni che è facile immaginare abbiano ricevuto». Detto questo Agnoletto denuncia, però, il «grande assente in questo processo, l'«imputato» numero uno, De Gennaro, il capo della polizia, che, invece, non siede al banco degli imputati. Alla Diaz - spiega - ci sono state responsabilità individuali ma anche responsabilità apicali di chi ha dato quegli ordini, e l'indice va puntato verso il vertice della polizia. La mia interpretazione è che l'assalto notturno alla Diaz e le cariche del 21 luglio contro i manifestanti furono usate come «merce di scambio» per dimostrare la fedeltà del capo della polizia al nuovo Governo. Si sarebbe dovuto salire più in alto nella scala delle responsabilità, e non bisogna dimenticare che il vicepremier, Fini, il 20 lu-

glio era nella sala operativa dei carabinieri». Ma il legame con Genova non è legato soltanto al passato, lontano e recente. «Ho deciso di fare questo ringraziamento prima a Genova che nella mia città, Milano - spiega Agnoletto - perché i simboli contano: il movimento ha preso la sua forma a Genova e qui io torno a restituire un pezzo di questo percorso. Il mio rapporto con questa città sarà particolarmente intenso e siccome il terzo anniversario delle giornate di Genova coinciderà con la seduta inaugurale del Parlamento europeo, il 20 luglio, penso che sarebbe significativo costruire, in quel giorno, un «ponte» fra Genova e Strasburgo, ricordando quanto è accaduto qui, anche perché grazie all'Europa abbiamo svelato la repressione compiuta al G8: furono le cancellerie e le televisioni di mezzo continente a raccontare la verità su quella settimana di brutale repressione». Intanto Agnoletto, eurodeputato da 58 mila preferenze «frutto - di-

ce - di un combinato disposto: una candidatura nata da Rifondazione comunista ma condivisa anche da molti altri», spiega che «sono e rimango indipendente ma mi considero interno al percorso di costruzione di una sinistra europea anti-liberista che sappia stare insieme sulle cose da fare». E le cose da fare, per il neo-parlamentare europeo, saranno innanzitutto i temi della pace e quelli ambientali. «Mi batterò per la difesa popolare non violenta - annuncia - e vorrei creare un gruppo di parlamentari che si ponga come interfaccia del movimento in vista del forum sociale di Londra, a ottobre, e di quello di Porto Alegre, a gennaio». L'impegno per la pace passa anche attraverso la campagna di mobilitazione, annunciata, per far sì che nella Costituzione europea sia inserito l'articolo che impegni l'Europa a ripudiare la guerra come mezzo di soluzione delle controversie internazionali. «La lotta del movimento non si ferma e io - dichiara Agnoletto - continuerò a far

parte del movimento e a lavorare con le associazioni con cui ho lavorato finora, anche perché un parlamentare non può sapere tutto».

[a.c.]

Il neo-deputato europeo lancia una frecciata a Biondi e annuncia per il 20 luglio un «ponte» Genova-Strasburgo